

Anno 7, Numero 127

15 dicembre 11—xcvii M.Y.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Akhtamar on line

Akhtamar on line

Editoriale

Quando il **15 dicembre 2005** uscì il primo numero di Akhtamar on line (edizione telematica della rivista cartacea a suo tempo curata dai giovani della comunità armena di Roma) in pochi credevamo che si sarebbe andati oltre a qualche numero.

Giusto la buona volontà e l'entusiasmo iniziale, presto naufragati - more solito - nei tanti impegni personali e nel tempo tiranno. Ed invece **siamo ancora qui**, tanto per dirla alla Vasco Rossi.

Con questo numero Akhtamar on line entra nel suo **settimo anno** di pubblicazioni, con la voglia di sempre e la consapevolezza di aver dato un piccolo contributo alla causa armena.

Tra numeri extra, speciali e le pubblicazioni ordinarie sono oltre **centotrenta** quelli usciti puntualmente il primo ed il quindicesimo di ogni mese da sei anni a questa parte. E non crediate che "riempire" sette pagine ogni due settimane sia un passatempo da poco... Sono state quasi **900** in questi anni.

Quindi, perdonateci se oggi ci autocelebriamo; al tempo stesso però rinnoviamo l'invito ad aiutarci ed a collaborare per dare ancora più contenuti a questa pubblicazione. Date sfogo alla vostra amenità ed al vostro talento giornalistico. La paga? Un grazie sincero e caloroso da parte della redazione e da quei tanti nostri lettori che due volte al mese ricevono Akhtamar!

BENVENUTO PRESIDENTE

La visita del presidente della Repubblica Armena, Serzh Sargsyan, in Italia.



Sommario

Visita presidente Sargsyan	1-2
Il giusto dovere di ...	3
Karabakh "occorre pazienza"	4
Pagine Areme	5-6
Gemellaggio provincia di Milano	7
"Come sabbia nel vento"	7
"Questioni armenie" a Torino	8

Bollettino interno di iniziativa armena

Consiglio per la Comunità armena di Roma

Akhtamar *on line*



La visita del presidente armeno in Italia

Le visite dei capi di stato nei paesi esteri sono sempre caratterizzate da permanenze brevi ed intense.

Non fa eccezione quella del Presidente della Repubblica Armena, Serzh Sargsyan in Italia dal 12 al 14 dicembre.

Tre giorni intensi, di colloqui ad alto livello, di incontri politici e culturali.

L'Armenia - come noto - non può mettere sul piatto delle relazioni bilaterali il petrolio dell'Azerbaijan o gli interessi economici della Turchia; utilizza quindi lo strumento che i suoi vicini non hanno a disposizione: la cultura e la tradizione di un antico legame.

Questo, unitamente al ruolo strategico che esercita nel Caucaso, rappresenta un ottimo biglietto da visita in ogni incontro internazionale.

E Sargsyan, oltre ai vertici politici, ha colto l'occasione (anzi è stato il pretesto di questo viaggio) per l'inaugurazione della prestigiosa mostra veneziana dedicata alla stampa del primo libro in armeno avvenuta nel 1512.

Mentre i turchi pascevano le capre nelle steppe asiatiche, la civiltà armena offriva esempi di raffinata cultura: attraverso le sue chiese, i suoi katchkar, i suoi codici miniati, le sue biblioteche; Osman scorazzava verso ovest nelle sue campagne di conquista e distruzione e gli armeni regalavano all'umanità la loro educazione e cultura.

La visita del presidente armeno (che già aveva fatto una fugace apparizione nello scorso mese di giugno in occasione delle celebrazioni per il centocinquantenario dell'unità italiana) è dunque testimonianza dei profondi legami tra i due paesi e del ruolo dell'Armenia, messaggera e testimone dei valori europei nella lontana terra caucasica.

Ad essa l'Italia deve guardare con ricambiato rispetto ed ammirazione: due paesi, un'unica civiltà, identici valori.

L'uscita di questo numero di Akhtamar on line proprio a ridosso della visita del presidente Sargsyan non ci consente di soffermarci nei dettagli della cronaca di questi tre, intensissimi, giorni di lavoro che hanno visto il capo dello stato impegnato in colloqui ai massimi livelli sia con autorità civili che religiose.

Proprio il giorno del suo arrivo, lunedì mattina, Sargsyan si è recato in Vaticano dove ha avuto un incontro riservato con S.S. Benedetto XVI seguito da un altro aperto alle delegazioni e successivamente con il Segretario di Stato, card. Tarcisio Bertone.

Quindi, in tarda mattinata, visita al Pontificio Collegio di Roma. Martedì 13 Sargsyan è salito al Quirinale dove ha avuto un incontro con il presidente Giorgio Napolitano; quindi nel pomeriggio in Campidoglio ha incontrato il sindaco di Roma Gianni Alemanno con il quale a Palazzo Braschi (dove è in corso di svolgimento la mostra su "Dvin, capitale armena") ha inaugurato un katchkar donato dall'Armenia all'Italia a suggello dell'amicizia tra il popolo armeno e quello italiano. Nel prossimo numero di Akhtamar daremo conto dell'evento. Sempre nel pomeriggio del 13 vi è stato l'incontro con il presidente della Camera dei deputati Gianfranco Fini, con il capo della delegazione italiana dell'Osce Riccardo Migliori e con un gruppo di imprenditori.

Mercoledì 14 trasferimento a Venezia dove si è svolto un incontro con i rappresentanti delle associazioni armene in Italia, utile momento di contatto tra il capo dell'Armenia e la Diaspora.

Quindi Sargsyan ha inaugurato la prestigiosa mostra dedicata alla stampa del primo libro armeno (v. a pag. 3) e ha partecipato ad un concerto di musica sacra nella basilica di san Marco.

Nel corso del soggiorno veneziano è stato altresì suggellato il gemellaggio tra Yerevan e Venezia.



ARMENIA. IMPRONTE DI UNA CIVILTÀ'

Venezia, Museo Correr, Museo Archeologico Nazionale, Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana

16 dicembre 2011 / 10 aprile 2012

Mostra organizzata dal Ministero della Cultura d'Armenia e dalla Fondazione Musei Civici di Venezia e promossa dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Cinquecentenario della Stampa Armena, dal Ministero della Cultura d'Armenia, dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, dall'Ambasciata d'Armenia a Roma, dalla Soprintendenza Speciale per il Patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo Museale della Città di Venezia e dei comuni della Gronda lagunare - Museo Archeologico, dalla Congregazione Armena Mechitarista e dalla Biblioteca Nazionale Marciana.

Una grande mostra dedicata alla civiltà armena sarà ospitata in occasione del V Centenario della stampa a Venezia del primo libro in lingua armena (1512), nei più importanti siti museali della città, in un percorso che si snoda dal Museo Correr, al Museo Archeologico Nazionale, fino alle Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana.

Sotto l'Alto Patronato dei Presidenti delle Repubbliche d'Armenia e d'Italia, l'evento veneziano apre ufficialmente le celebrazioni giubilari, che troveranno svolgimento con un fitto programma culturale nella magnifica capitale armena Yerevan, città dichiarata dall'UNESCO capitale mondiale del libro per l'anno 2012.

La mostra, curata da Gabriella Uluhogian, Boghos Levon Zekiyani e Vartan Karapetian, presenterà, in un ricco e affascinante percorso cronologico e tematico, oltre duecento opere provenienti dai principali musei e biblioteche dell'Armenia e dell'Europa, tra cui alcuni rarissimi manoscritti e miniature – opere eccezionalmente riunite in occasione della mostra veneziana – che daranno conto degli alti traguardi raggiunti dalla civiltà armena nel campo spirituale, artistico, architettonico, economico e del pensiero.

Antiche stele con la croce incisa, miniature dai vivissimi colori, documenti di architettura sacra e preziosi reliquiari, custoditi per secoli nella Santa Sede della Chiesa Armena Apostolica a Echmiadzin, si uniranno ai suoni delle terre armene, accompagnando il visitatore in uno straordinario viaggio dentro la civiltà di questo grande popolo, in uno arco temporale che dagli albori del Cristianesimo giunge fino al XIX secolo.

Il giusto dovere di opporsi a ogni massacro

di Roberto Bonaldi

Ci sono coincidenze che, dopo l'iniziale e logico stupore, stimolano la curiosità e la voglia di essere approfondite. Nel 2011, ad esempio, si ricorda il ventennale della nascita della Repubblica d'Armenia, ma ricorre anche il centenario dalla morte dello scrittore vicentino Antonio Fogazzaro. Al primo impatto, non sembra esserci un legame tra la storia di una civiltà e quella di un letterato. Invece, a fare da collante c'è il concetto di "dovere": unisce un racconto ideato dall'autore veneto e un testo di Antonia Arslan. Ecco così scoccare la scintilla, che la compagnia padovana "Terepia, il teatro di figura" ha colto e tradotto nel recital *L'apologo dei doveri di Antonio Fogazzaro e il Dovere del Giusto di Antonia Arslan*. Presentato a Padova, lo spettacolo unisce parole a espressione corporea, contando anche sulle musiche appositamente composte dal gruppo di fiati "I Cinque Elementi Wind Ensemble".

Forse ci volevano proprio i festeggiamenti per rispolverare *L'apologo dei doveri*, opera che, tra quelle di Fogazzaro, è decisamente poco conosciuta. E a torto, perché, sebbene scritta nel 1908, mette in luce temi attuali. Nel racconto, il Dovere fraterno si vede rifiutare un invito a cena dagli altri Doveri - militare, civile, paterno, coniugale, filiale e religioso - . Solo il Dovere sociale, inaspettato, si presenta al banchetto: mentre si abbuffa, dice che il suo mestiere è *riformare il mondo scioperando, tenendo discorsi e scrivendo sui muri*. Alla fine, però, cade addormentato, mancando agli impegni fissati in tutto il mondo. Il Dovere fraterno allora lo sostituisce, contento, dopotutto, di compiere una buona azione, ma nutre la speranza di poter prima o poi proseguire il cammino con il suo ospite.

È proprio lungo il tragitto che il protagonista incontra il Dovere del Giusto, personaggio creato ad hoc per dare voce alle considerazioni fissate da Antonia Arslan nel suo scritto *Volti del giusto nella cultura armena*. Testo di qualche anno fa che lei stessa, come ha confessato, ha riscoperto proprio prendendo parte allo spettacolo. *Chi saranno allora i giusti rispetto alla tragedia armena?*, si chiede l'autrice. La domanda è diretta, vibra negli animi, spinge ognuno a misurare la propria cognizione degli eventi che hanno colpito un intero popolo. È un invito a riflettere, a estendere lo sguardo su ogni forma di massacro nella storia, ad approfondire questi fatti. Il

riconoscimento del genocidio armeno, nello specifico, è una questione ancora oggi poco conosciuta, tutt'altro che risolta, e quando se ne parla, non mancano voci fuori dal coro. Nel dibattito su come reagisce il Giusto di fronte a ogni forma di violenza, Antonia Arslan commenta: *Giusto è ognuno che in una situazione di oppressione totalitaria, e di progetto di morte, sente nascere in sé come un germe, un pollone cieco, che si oppone*. Non è necessariamente un eroe, precisa l'autrice, che focalizzandosi sulla storia armena, sottolinea: giusti sono tutti coloro che si sono battuti per dimostrare il genocidio del 1915, seppur consapevoli *che non ne avrebbero tratto alcun vantaggio*.

Fogazzaro non ha conosciuto le vicende più drammatiche del ventesimo secolo. La sua vita però, almeno per un momento, si è intersecata con quella di una donna armena, Taguhi Shahnazar(ian), per la quale ha nutrito un profondo sentimento. Lo conferma una lettera presentata durante la prima dello spettacolo. È il frutto di un lavoro di ricerca condotto dal professor Luciano Morbiato, docente dell'Università di Padova, che lo ha pubblicato qualche tempo fa. Una vera esclusiva, resa speciale dalla presenza, tra il pubblico, del nipote della donna: l'architetto Arà Zarian. Un colpo di scena, verrebbe da dire. Potere delle coincidenze.



Karabakh: “ Occorre pazienza”

Il Segretario Generale dell’Osce, Lamberto Zannier, parla anche dell’Artsakh

Nella nostra traduzione, uno stralcio dell’intervista rilasciata all’agenzia Armenpress il 10 novembre

L’OSCE ha collaborato a lungo per garantire la stabilità e la pace nel Caucaso meridionale. Nella tua valutazione quali sono stati i principali risultati in questa regione? Quali sono le principali sfide che ancora rimangono?

L’OSCE ha lavorato molto duramente per molti anni per garantire la stabilità a lungo termine. Il Caucaso meridionale è una regione che presenta ancora problemi di sicurezza. Costruire fiducia e riconciliazione è un processo lento e difficile che può avere battute d’arresto. Noi tutti vogliamo vedere rapidi progressi, ma pazienza, determinazione e perseveranza sono necessarie per costruire la fiducia necessaria per generare progresso. L’OSCE ha messo a disposizione di tutti gli attori della regione i suoi strumenti e meccanismi per la prevenzione dei conflitti e continuerà ad operare con l’obiettivo di promuovere la sicurezza, stabilità e prosperità.

Veniamo ora alla questione del Nagorno-Karabakh, in quanto il gruppo di Minsk dell’OSCE se ne occupa per così tanto tempo. L’Azerbaijan ha cercato di cambiare il formato dei negoziati. Come valuta questi passi e crede che il formato del gruppo di Minsk sia ancora appropriato?

Si è tentati di concentrarsi sui formati, ma io preferisco concentrarmi sulla sostanza dei negoziati. Abbiamo visto passi in avanti prima, nel quadro del Gruppo di Minsk quando c’è stata la volontà politica, e credo fermamente che con impegno e buona fede il progresso sia possibile.

La comunità internazionale afferma sempre che lo status-quo in tutto il Nagorno-Karabakh dovrebbe cambiare. Secondo Lei quali sono i meccanismi che devono essere attuati per raggiungere questo obiettivo?

Ci sono stati troppi incidenti lungo la linea di contatto di recente - più di 20 vittime già quest’anno. Quindi no, non possiamo continuare così. Il presidente dell’OSCE in carica, il ministro degli Esteri lituano Audronius Azubalis, ha invitato le parti a ritirare i cecchini dalla linea di contatto, e ovviamente anche io lo sostengo. Vorrei anche sottolineare l’importanza di attuare le misure di fiducia concordate tra i Presidenti ad Astrakhan e Sochi. L’OSCE, è pronta a

contribuire all’attuazione di tali misure.

La leadership dell’Azerbaijan sta usando la retorica militarista quasi ogni giorno. Non pensa che in queste condizioni la soluzione pacifica del conflitto stia diventando sempre più ardua e quali passi a Suo parere dovrebbero essere presi per evitare questo tipo di retorica?

Entrambe le parti hanno più volte convenuto che una soluzione pacifica è l’unica soluzione a lungo termine. Trovare una soluzione richiede pazienza e determinazione. Ci vuole il coraggio per i leader di parlare di pace e di preparare la loro gente a compromessi, ed esorto i leader di Armenia e Azerbaijan a esporre pubblicamente il caso per la pace.

Nel 2012-2013 sono attese elezioni non solo in Armenia e Azerbaijan, ma anche nel gruppo di Minsk dell’OSCE per i paesi co-presidenti. Secondo Lei è possibile ottenere prima almeno un consenso sui principi di base dell’accordo?

C’è una finestra di opportunità oggi e invito le due parti a fare ogni sforzo per coglierla. Il Gruppo di Minsk dei copresidenti, con il sostegno della comunità internazionale, sta lavorando duramente per portare le parti ad un accordo sui principi di base e rimango ottimista.

Recentemente in una delle Sue interviste ha detto che la Turchia può svolgere un ruolo positivo nella risoluzione del problema del Nagorno-Karabakh. In che modo pensa che può essere fatto tenendo

conto della posizione della Turchia che mostra sostegno unilaterale ad una delle parti del conflitto?

La Turchia ha un ruolo in quanto è parte del Gruppo di Minsk, che attraverso i co-presidenti di Francia, Russia e Stati Uniti d’America guida gli sforzi dell’OSCE per trovare una soluzione politica a questo lungo conflitto. Il processo del Gruppo di Minsk è l’unico formato valido accettato da tutti: qualsiasi formato dei negoziati trattativa deve essere accettato dalle parti che sono in trattativa, e questo è anche il caso del Nagorno-Karabakh. In questo, come in qualsiasi contesto negoziale, è anche necessario prendere in considerazione tutti i fattori rilevanti, tra cui le dinamiche regionali. E se il conflitto in se stesso è rimasto in gran parte congelato, la situazione generale nella regione più ampia si è evoluta. Questo fattore deve essere pure preso in considerazione: infatti, il miglioramento generale delle relazioni tra tutti gli attori chiave della regione potrebbe creare migliori condizioni per il progresso. Se la Turchia intende svolgere un ruolo più visibile, tenendo conto della sua posizione geo-strategica, questo può accadere solo se si è d’accordo con tutte le parti interessate. Questo è un messaggio che ho portato anche in Turchia, indicando il fatto che un miglioramento delle relazioni tra Armenia e Turchia promuove la riconciliazione e più contatti aperti tra i popoli della regione, creando così condizioni migliori per la risoluzione dei conflitti. E se questo è accaduto, sarei certamente il benvenuto.

http://armenpress.am/eng/news/668509/Lamberto_Zannier_Minsk_Group_process_is_the_only_viable_format_.html



Triestino, classe 1954, Lamberto Zannier è l’attuale Segretario Generale dell’Osce in carica dallo scorso giugno. In precedenza (dal 2088) è stata rappresentante del Segretario ONU in Kosovo. Nell’Osce ha lavorato come Direttore del centro prevenzione conflitti dal 2002 al 2006. Ha rappresentato l’Italia in numerosi organizzazioni internazionali afferenti controllo armamenti, proibizione armi chimiche, disarmo.

Նախագահ Սերժ Սարգսյանի Դեկտեմբեր 12-ին /15 Աշխատանքային Այցով Ժամանեց Իտալիա: Նախագահը՝ 12 Դեկտեմբերին Պենետիկտոս ԺԶ Սրբազան Քահանայապետի հետ Ունեցած Հանդիպումի Աւարտին Այցելեց Հռոմի Լեոնեան Քահանայապետական Հայ-Կաթողիկե Դպրեվանքը

13 Դեկտեմբերին, Նախագահ Սերժ Սարգսյանի Հռոմի մեջ հանդիպում ունեցավ Իտալիոյ Հանրապետութեան Նախագահ Ճորձ Սափոլիթանոյի հետ, ապա Խորհրդարանի Նախագահ Ճանֆրանքո Ֆինիի եւ Հռոմի քաղաքապետ Ճաննի Ալեմանոյի հետ, որոնք հետ միասին Նախագահը Հայկական ԽՁՔԱԸ-ի գեներալն արարողութեան մասնակցեցաւ Հռոմի Բալացցո Պրասքի Պալատին մէջ (Palazzo Braschi):



Յոյութեան Հայ Քոյրերը ու նաեւ Հռոմահայ համայնքի ներկայացուցիչներ:

Նախագահին Ուղջոյնի խօսք ուղղեց, Լեոնեան Դպրեվանքի Մեծաւորը Հայր Գէորգ Նորատունկեանը, որ յայտնեց իր ծնցութիւնը Նախագահի ներկայութեան համար Լեոնեան Դպրեվանքի երդիկէն ներս, ապա բացատրութիւններ տուաւ՝ Եկեղեցւոյ անցեալի մասին, ինչպէս նաեւ Հռոմի մեջ գոյութիւն ունեցող Ռատիօ Վատիկանի, Թէլեբաշէ Արմէնիա Հեռուստակայանի, ու Մալոյեան Մշակութային Կեդրոնի մասին՝ որ կը գործէ հայապահպանման ի խնդիր: Մեծաւոր վարդապետէն ետք, խօսք առաւ Հայաստանի, Վրաստանի ու Արեւելեան Եւրոպայի Հայ Կաթողիկե Առաջնորդը, Գերապատիւ Հայր Վարդապետ Ռափայէլ Միսեսեան որ յանուն Ներսէս Պետրոս 19 երոբող Կաթողիկոս Պատրիարքին՝ Բարի Գալուստի խօսք ուղղեց Տիար Նախագահին, մաղթելով՝ շարունակութիւնը ի գործու համագործակցութեան Հայաստանի ու Հայ Ազգի Բարգաւաճումին ի Նպաստ՝:

12 Դեկտեմբերին Վատիկանի մէջ Պենետիկտոս ԺԶ Սրբազան Քահանայապետի հետ կայացած հանդիպումի վեջաւորութեան Նախագահ Սարգսյանն իր շքախումբը (ընդ որս Արտաքին Գործոց Նախարար Էդուարդ Նալպանտեան, եւ Երեւանի Քաղաքապետը Տարօն Մարգարեան) ուղղուեցան Հռոմի Սուրբ Նիկողայոսի անուան Հայ Կաթողիկե Եկեղեցին, ուր զինք կը սպասէին Հայ Կաթողիկե Նուիրապետութեան հոգեւորականները, Անարատ



է Հայ Գրատպութեան 500-ամեակին: Նոյն երեկոյան ժամը 19ին Վենետիկի Սուրբ Մարկոս-ի Հոյակապ Եկեղեցւոյ մէջ տեղի ունեցաւ Հայ Եկեղեցւոյ Հոգեւոր Երգերու Համերգը ի պատիւ Հայաստանի Նախագահին:

Սերժ Սարգսյան Վենետիկի մէջ հանդիպում ունեցաւ Միխայիլեան Միաբանութեան Մեծաւորի եւ անդամներու հետ, ու նաեւ Իտալիոյ հայ համայնքի աւելի քան երկու տասնեակ կազմակերպութիւններու ներկայացուցիչներուն հետ: Հանրապետութեան Ղեկավարը հանդիպում ունեցաւ նաեւ «Հայաստան. Քաղաքակրթութեան դրոշմներ» ցուցահանդէսի բացման առիթով աշխարհի տարբեր Երկրներէ Իտալիա ժամանած հայապետներու հետ: Սերժ Սարգսյան այցելեց Վենետիկի քաղաքապետարանը ուր տեղի ունեցաւ Երևանը և



Վենետիկը քոյր քաղաքներ հռչակելու գործընթացը սկսելու հայող երկու քաղաքներու միջև համաձայնագրի ստորագրման արարողութիւնը: Հուսկ Նախագահ Սարգսյանի հանդիպում ունեցաւ նաև Իտալիոյ Գործարար Համայնքի Ներկայացուցիչներու հետ:



Բարեկամության ԽԱՉՔԱՐ-ի Չետեղումը Հռոմի Պրասքի Պալատին մեջ:

13 Դեկտեմբերին Հռոմի մեջ տեղի ունեցավ Հայկական ԽԱՉՔԱՐ-ի գետեղման արարողությունը մասնակցությամբը Հռոմի քաղաքապետ Ճաննի Ալեմանոյի եւ Հայաստանի Պատուիրակության (ընդ որս Նախագահ Սարգսեան եւ Երեւանի Քաղաքապետը Տարօն Սարգսեան) :

Հայկական Խաչքարը դրուեցաւ Հռոմի Պրասքի Պալատի (Palazzo Braschi) ներքնաբակին մեջ: Ճաննի Ալեմանո շատ գեղեցիկ արտայտութիւններ ունեցաւ Հայաստանի ու Հայերու մասին՝ Ինձի համար մեծ պատիւ է, մանաւանդ թէ մեծ ուրախութիւն ստանալ Խաչքարը որ Հայաստան



որոշեց նուիրել Քրիստոնէութեան մայրաքաղաքին: Ասիկա պատմական պահ մըն է Հայերուն եւ Իտալացիներուն համար: Բոլորս լաւ կը ճանչնանք կորովը Հայ Եկեղեցւոյ, մասնաւորապէս

այն ինչ որ անիկայ ներկայացուց որպէս պատնէշ Մահմէտականութեան դէմ, եւ տառապանքը հայ ժողովուրդին Աստուածամերժ վարչակարգերու տարիներուն: Այս Խաչքարը (ըսաւ դեռ Հռոմի քաղաքապետը Ճաննի Ալեմանո) մեզի համար խորհրդանիշ մընէ կը ներկայացնէ՝ Եկեղեցին, Հայ Համայնքը եւ է՝ Սրբակոթող խաղաղութեան ու եղբայրութեան՝ :

Նշենք որ Պրասքի Թանգարանին մեջ այցելուներու գնահատանքին կ'արժանանայ "Դվին: Հայաստանի Մայրաքաղաքը Եւրոպայի եւ Ասիոյ Միջեւ" Ցուցահանդէսը որ բաց կը մնայ մինչեւ 29 Յունուար 2012:

Հայազգի Գրող ու Հասարակական Գործիչ Հրանդ Նազարեանցի Յիշատակին Նուիրուած Գիտաժողով Եւ Լուսանկարչական Ցուցահանդէս:



Երկուշաբթի 5 Դեկտեմբերին (2011) Իտալիոյ Պարի քաղաքի Գոնվէնցանօ նահանգին մեջ, Երկուշաբթի 5 Դեկտեմբերին նախաձեռնութեամբ՝ տեղի պիտի ունենայ, դասախօսական

հանդիպում մը ու լուսանկարչական ցուցահանդէս "Հրանդ Նազարեանցի դէմքը եւ հետքերը" բնանիւթով, ի յիշատակ ժամանակակից գրականութեան յայտնի դէմքերէն հայազգի բանաստեղծ, գրող, լրագրող, թարգմանիչ ու հասարակական գործիչ Հրանդ Նազարեանցի: Գիտաժողովին ընթացքին հայազգի մեծ բանաստեղծին կեանքին ու գործին պիտի անդրադառնան քաղաքական դէմքեր ու մտաւորականներ ինչպէս նաեւ բարեկամներ: Յիշատակի այս հանդիպումը նախաձեռնուած է Պարիի Հրանդ Նազարեանցի անուան ուսումնասիրական կեդրոնի ու Գոնվէնցանօ նահանգի պատմութեան ու արուեստի հետազոտական կեդրոնի կողմէ, մասնակցությամբը Բուլիա մարզի, Պարի քաղաքի ու Գոնվէնցանօ նահանգին, ինչպէս նաեւ Հռոմի Հայ Համայնքի Խորհուրդին:



Akhtamar on line è un BOLLETTINO INTERNO edito da comunitaarmena.it
Per riceverlo gratuitamente è sufficiente essere già inseriti nella mailing list del sito; chi non lo sia, può aderire con una mail al nostro indirizzo e la dicitura "SI Akhtamar"; se non si desidera più ricevere il bollettino indirizzare una mail (akhtamar@comunitaarmena.it) con l'indicazione "NO Akhtamar" e sospenderemo l'invio.

COME SABBIA NEL VENTO

Ho iniziato a leggere il romanzo di Sonia Raule e Vasken Berberian e nelle prime pagine ho provato una certa apprensione: l'ambiente descritto, quello della mondanità milanese, non mi è congeniale, anche se ben conosciuto.

Ho insistito nel proseguire la lettura. Via via il racconto diventava interessante, e mi sentivo coinvolto.

Ad un certo punto ho percepito che ciò che si narrava in un certo senso mi apparteneva. Ho rivissuto un pezzo della mia storia e sono stato colpito.

Sono ripiombato indietro nel tempo, al 1989 quando anch'io, medico come il protagonista del romanzo, sono andato in Armenia dopo il terremoto a soccorrere e ad aiutare la popolazione, ingaggiato dalla Protezione Civile Italiana. Ho rivissuto la vicenda di tanti giovani, ragazze e ragazzi, che hanno lasciato l'Armenia per l'Italia e che rivelando forza d'animo e grande determinazione si sono integrati nella realtà italiana, riuscendo a custodire i valori dell'identità armena, la ricchezza di una tradizione e di una storia, pur segnata dalla tragedia e dalla violenza. Battaglie per integrarsi spesso condotte in

solitudine e con scarsi aiuti. Nel romanzo la forza e la determinazione di due donne a vincere la battaglia esistenziale è tratta dall'amicizia che fa crollare ogni barriera. Percorsi di vita che diventano i percorsi narrativi del romanzo.

Il racconto non segue la linea cronologica, alterna tempi e luoghi con affondi nel passato e proiezioni nel futuro. Armenia, Italia, tempi lontani e attualità, ma non ci si sente a disagio: il ritmo, il movimento temporale scelto, riesce a coinvolgere il lettore e a suscitare l'attesa della possibilità che enigmi e misteri vengano alla fine rivelati. Racconto quasi sussurrato nella sua estrema crudezza quello del genocidio armeno, che corre parallelo e a tratti intrecciato al racconto della malattia della protagonista. Un passato tragico che ritorna, e un presente che è lì, con la sua tragedia da affrontare e da combattere. Vorrei segnalare, in conclusione, le pagine che vedono come protagonista il nonno Antranik che diviene il musulmano Mustafa, salvato da una donna turca di buona volontà e di animo nobile e generoso.

Ho ricordato il mio nonno Andon che in altre circostanze, durante i massacri hamidiani del

1896, è stato salvato da un turco a Costantinopoli.

Sono certo che molti armeni, oltre ad avere uno spaccato sulla realtà dell'Armenia attuale, ritroveranno nella narrazione di "Come sabbia al Vento" molti episodi familiari custoditi nel profondo del loro animo, racconti tramandati di padre in figlio, tragici e crudelmente reali.

PIETRO KUCIUKIAN

Sonia Raule, Vasken Berberian, *Come sabbia nel vento*, Sperling & Kupfer, 2011, pagg. 503, Euro 18,90



Gemellaggio tra la Provincia di Milano e la Regione di Kotayk di Marina Mavian

Nella prestigiosa sede della Provincia di Milano a Palazzo Isimbardi, venerdì 21 ottobre scorso, si è svolto l'incontro tra la delegazione della regione armena di Kotayk e gli ospiti del gemellaggio della Provincia di Milano. Il Presidente del Consiglio della Provincia **Bruno Dapei** nel dare il benvenuto agli amici armeni ha ricordato con gioia i giorni trascorsi in Armenia nel recente viaggio della delegazione milanese. Il governatore della Regione di Kotayk, **Kavalenko Shahgaldyan**, nel suo breve discorso, abilmente tradotto da Gueguel Khatchadourian, ringrazia e si dice felice di essere in Italia, culla dell'arte e della cultura. "Il popolo italiano e il popolo armeno sono tra i più antichi del mondo legati da una amicizia secolare. I nostri rapporti di collaborazione hanno una solida base". Quindi ha ringraziato S.E. l'Ambasciatore **Rouben Karapetian** per aver realizzato questo incontro.

L'Ambasciatore ha salutato la delegazione italiana e il dott. Dapei augurando loro che tutti i progetti di collaborazione prosperino e siano positivi.

Il Presidente della Provincia **Guido Podestà** nel suo discorso di benvenuto si è rammaricato di non essere andato in Armenia l'anno scorso e auspica di poter approfondire temi economici e culturali con la parte armena. Ha ricordato che la Provincia di Milano è la più dinamica d'Italia, rappresenta il 13 % del PIL nazionale ed è da sempre molto aperta in ambito internazionale. Non a caso ci sono più di cento consoli a Milano.

"Il nostro Paese ha quest'anno festeggiato i 150 anni, nei secoli passati abbiamo avuto anche governi stranieri, ed anche questo ha contribuito alla nostra crescita e ricorda come l'ordine amministrativo a Milano sia discendente dalla dominazione asburgica. Sarà interessante e positivo approfondire temi economici e culturali con la parte armena".

Il governatore Kavalenko Shahgaldyan, riconoscente della relazione tra le due regioni ringrazia per il riconoscimento del genocidio armeno da parte della Provincia di Milano e ribadisce gli antichi legami tra armeni e italiani nei secoli passati, a tutt'oggi la comunità armena milanese partecipa attivamente alla vita di Milano. A Venezia da secoli gli armeni sono parte importante della vita culturale, a questo proposito S.E. Karapetian invita il Presidente Podestà all'inaugurazione della Mostra dedicata alla civiltà armena in occasione del V centenario della stampa a Venezia del primo libro in lingua armena (1512) che si terrà al Museo Correr, al Museo Archeologico Nazionale e alla Biblioteca Marciana, il 14 dicembre alla presenza del Presidente della Repubblica d'Armenia Serzh Sargsyan. La mostra sarà aperta al pubblico dal 16 dicembre 2011 al 10 aprile 2012.



WWW.COMUNITAARMENA.IT

Salita san Nicola da Tolentino 17
00187 Roma

Bollettino interno a cura del Consiglio per la Comunità
armena di Roma



Bollettino interno a cura del Consiglio
per la Comunità armena di Roma



Ministry
of Diaspora of the RA

QUESTA PUBBLICAZIONE E' EDITA
CON IL FAVORE DEL
MINISTERO DELLA DIASPORA

Ministry of Diaspora of the RA
RA, Yerevan, 0010, Vazgen Sargsyan 26/1
Tel.: +374 10 585601, +374 10 585602
info@mindiasspora.am, www.mindiasspora.am

www.lib.mindiasspora.am/en

<http://en.hayernaysor.am/>

ՀԱՅԵՐԱ
ԱՅՍՈՐ

il numero 128 esce il
1° gennaio 2012

Segui il calcio?

<https://sites.google.com/site/calciarmenia/>

Tutto sul calcio della Repubblica
Armena!

“Questioni armene” a Torino

È significativo il titolo del convegno organizzato lo scorso 29 novembre a Torino dalla facoltà di lettere dell'università e dal Centro interdipartimentale di ricerche (Circe) diretto dal prof. Ugo Volli: “*Questioni armene*” ha spaziato dall'annoso tema del genocidio alla sempre attuale negazione turca sino alla problematica del Nagorno Karabakh.

È altresì rimarchevole che sia stato proprio il capoluogo piemontese ad ospitare tale appuntamento: la città nella quale negli anni Trenta il prof. Corrado Corradino profuse molti sforzi per sostenere i sopravvissuti armeni al Metz Yeghern e a loro favore diresse la prestigiosa rivista “*Armenia*” di cui avremo modo di parlare in uno dei prossimi numeri.

Dopo un breve introduzione dello stesso Volli ha preso la parola **Luca Colombatto** sindaco del comune di Barge (CN) illustrando le ragioni che lo scorso settembre hanno portato il consiglio comunale a votare la delibera di riconoscimento del genocidio nonché dando notizia dell'immane nota di protesta dell'ambasciata turca in Italia.

Gianna Gancia, presidente della Provincia di Cuneo, ha dato da par sua notizia di analoga delibera votata il giorno prima dalla sua assemblea quasi all'unanimità (un astenuto) con una singolare convergenza bipartisan.

Anna Maria Samuelli, membro fondatore del comitato Foresta dei Giusti, nella sua prolusione ha spiegato i motivi che hanno spinto alla creazione del comitato: riconoscere la propria tragedia attraverso il riconoscimento delle altre, creare una rete di solidarietà, far emergere fra le giovani generazioni le figure esemplari dei Giusti. Ha dunque rinnovato l'invito e l'impegno a trasmettere la Memoria etica e la passione della Verità per un risveglio civile delle coscienze.

Ugo Volli si è soffermato su alcuni concetti partendo dalle sue valutazioni di docente di semiotica ed estrapolandole dal mero contesto storico. Due in particolare gli aspetti sui quali ha insistito: la lotta nel mondo contemporaneo concernente i documenti su cui si costruisce la storia stessa, ossia su ciò che deve e non deve essere tramandato ai posteri; e l'attuazione del negazionismo che prende avvio prima ancora del fatto che deve essere negato, in ossequio ad una strategia di cancellazione e riscrittura della Memoria attraverso la

negazione stessa dell'identità della vittima. Creando una menzogna su un'altra menzogna, la negazione di un crimine ed al tempo stesso del popolo sul quale è stato commesso.

Brunello Mantelli, professore di storia contemporanea nella stessa università, ha ragionato in una approfondita relazione sulla categoria “genocidio” illustrando gli sviluppi storici e giuridici che hanno portato Lemkin a coniare tale espressione. Ha altresì messo in guardia di fronte al rischio di banalizzazione del Genocidio associato a volte con eccessiva superficialità a massacri che non possono essere ricondotti a tale categoria e si è dichiarato favorevole a sanzioni penali sulla negazione ma con dubbi riguardo la possibilità che uno stato possa imporre a priori una categoria interpretativa.

Emanuele Aliprandi è intervenuto ricordando il concetto di Memoria con quello di informazione. E partendo dal genocidio armeno ha brevemente illustrato gli imperativi etici legati al riconoscimento del genocidio ed alla presa di consapevolezza del contenzioso del Nagorno Karabakh.

Nel pomeriggio, dopo una veloce pausa dei lavori, **Martina Corgnati** (docente di storia dell'arte all'Accademia Albertina) ha intrattenuto la platea descrivendo il genocidio culturale che il popolo armeno ha subito e continua a subire per mano turca ed azera attraverso la distruzione dei monumenti ed il tentativo di annichilimento delle origini e della paternità degli stessi.

Con l'ausilio di immagini ha testimoniato la campagna di distruzione ed abbandono delle chiese armene ad Ani come in altre regioni, lo scempio di Julfa paragonato alla distruzione delle statue dei Buddha afgani.

Ancora **Aliprandi** è ritornato sullo specifico argomento del contenzioso del Nagorno Karabakh spiegando le ragioni giuridiche e politiche che sono alla base del suo diritto di autodeterminazione e le possibili soluzioni della crisi caucasica.

Altri brevi interventi, compreso quello di un ufficiale dell'esercito armeno in servizio all'Accademia militare torinese, hanno arricchito il dibattito di questa interessante giornata di studi che ha portato all'ombra della Mole, questioni etiche e politiche; armene appunto.